

## FUNERALI DI CARLO PALMA

*Duomo di Codroipo, 6 Marzo 2019*

**L'evangelista Luca ha voluto indicare la distanza esatta da Gerusalemme a Emmaus. Undici chilometri.**

Non è un dettaglio.

È uno spazio determinante per la storia dell'umanità perché misura, palmo a palmo, la distanza tra la vita e la morte, tra la disperazione e la consolazione.

A Gerusalemme tutti si aspettavano da Gesù il grande finale, la rivincita su ogni forma di ingiustizia e di potere malato. Invece in brevissimo tempo lì è avvenuto il triste epilogo: il Messia muore sulla croce e con lui muore la speranza. Il vangelo viene riavvolto come un filmato di repertorio e dopo i colori della speranza predicata da Gesù tutto torna in bianco e nero e nell'aria si respira la nebbia amara della delusione.

**Per questo, questi Undici chilometri devono essere contati.**

Sul selciato di questa strada si allinea tutto il dolore umano; le fessure delle sue pietre raccontano le ferite della delusione; sul suo ciglio si intravedono gli abissi della disperazione.

Non ci è difficile immaginare il calpestio dei passi dei due amici e la loro voce sommessa mentre ripercorrono, palmo a palmo, la storia del loro dolore. Su quella strada ci sono anche le voci di molti fra noi, colpiti dalla morte improvvisa di un fratello, di un amico, di un collega di lavoro...

**C'è un particolare:** il lettore del vangelo a questo punto del racconto sa che quella strada viene percorsa quando Gesù è già risorto e deve constatare che tutti sono troppo concentrati sul loro dolore per potersene accorgere. Accade sempre così, il lutto ci investe come un treno in corsa e lo stordimento ci impedisce di riconoscere chi abbiamo vicino. Su quella strada, accanto ai due uomini in lacrime per la perdita del loro più caro amico, Gesù si è fatto vicino ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo perché il velo delle loro lacrime oscura ogni luce e ogni speranza.

**Ma il Signore è paziente,** perché lui ha sperimentato il dolore e ne ha un grande rispetto. Ha pianto lui per primo la morte dell'amico Lazzaro e ha versato lacrime e sangue, dovendo affrontare lui stesso il dramma della propria morte.

Per questo rimane in silenzio e ascolta il racconto dei due viandanti.

Rimane in silenzio e cammina con loro.

**Anche noi siamo qui, oggi, in cammino** per raccontare al Signore la nostra fatica nell'ora del lutto per la perdita dell'amico Carlo.

Io stesso l'ho conosciuto e frequentato regolarmente negli ormai 10 anni della mia permanenza qui a Codroipo. Il lavoro lo portava spesso in Parrocchia, prima per fissare appuntamenti e orari, poi per accompagnare come autista i numerosi funerali della nostra grande comunità.

Ho da subito potuto apprezzare la sua professionalità.

Mai una parola più del necessario, mai un giudizio.

Anche nelle situazioni più difficili **difficilmente si lasciava andare a considerazioni personali.** Con uno sguardo faceva intuire che ci sarebbe stato dell'altro ma poi schiarendosi rumorosamente la voce piantava il paletto del confine e annunciava la fine del discorso. Grande dote la riservatezza che in questi giorni ho potuto riscontrare nella testimonianza dei suoi amici che gli hanno consegnato le loro confidenze, sapendo che con lui sarebbero state al sicuro.

**E mi pare di poter dire con sicurezza che è proprio l'amicizia la più bella eredità di Carlo.** A partire dai compagni della classe 1966, gli amici della Croce Rossa dove ha a lungo prestato il suo

servizio e i tanti che forse non incontrava così frequentemente ma che nelle occasioni più disparate trovavano in lui sempre un saluto, una battuta scherzosa e la disponibilità a fermarsi con loro per fare quattro parole.

E uno dei modi per dire il suo desiderio di stare insieme era la cucina, una passione coltivata non solo per amore del buon cibo ma per il suo significato simbolico importante, quello di favorire occasioni di incontro, suscitare la commensalità e nutrire l'amicizia.

Il suo percorso lavorativo lo ha visto impegnato in ambiti molto diversi: il marmista, l'operaio in un'azienda tessile, il barista... e infine da quasi vent'anni l'impiegato presso le onoranze funebri dove, proprio il suo tratto umano, la sua affidabilità e le sue competenze, lo hanno portato nel tempo ad assumere ruoli sempre più importanti. Di certo la sua assenza si sentirà, sia sul piano umano che su quello professionale.

**Ora siamo qui in quel momento del lutto in cui la memoria è viva e ci sembra ancora strano dover usare i verbi al passato**, come deve essere stato strano per i due discepoli di Emmaus dire: *noi speravamo...*

E di fronte a questa coniugazione pericolosa, tutta rivolta al passato, il Signore si affianca e con pazienza li invita a ripercorrere, fotogramma dopo fotogramma, l'intera biografia di colui che hanno veduto morire.

Accade sempre così: c'è il desiderio di recuperare, con disperata precisione, ogni dettaglio di un vissuto proprio perché non può tornare più. **Ma è una via pericolosa** perché, anche se non ce ne accorgiamo, si tratta di un'opera di archiviazione: fare l'inventario di una vita per riporla sugli scaffali del passato. **Nel Vangelo invece accade il contrario.** Mentre i due parlano, Gesù in modo incalzante lega ogni ricordo alle pagine della Scrittura, prima Mosè, poi i profeti e via via finché non si rendono protagonisti di un passaggio vertiginoso, che *fa ardere il cuore* e riapre le porte del futuro.

**È la pedagogia discreta di Dio** che ci aiuta a leggere in profondità quello che siamo e quello che abbiamo vissuto, per rivelarci quello che saremo per sempre. Basta leggere con sapienza la vita, attingendo dal profondo delle relazioni e degli affetti, e si colmano gli abissi della morte.

**In questa mattina, nel segreto dei nostri cuori anche noi facciamo incetta dei ricordi** che ci restituiscono particolari preziosi dell'esistenza di Carlo. Ognuno ne ha un frammento e il Signore, oggi come alle porte di Emmaus, ci chiede di ricostruire con pazienza il mosaico.

E anche noi ci rendiamo protagonisti dalla stessa esperienza che fece ardere il cuore dei due viandanti. **I due di Emmaus vedono Gesù spezzare il pane**, lo riconoscono e di corsa vanno in piena notte a Gerusalemme a svegliare gli apostoli con un grido di speranza.

**Per questo siamo qui. Non per certificare la morte di Carlo** ma per recuperare la sua biografia, rileggerla alla luce della Scrittura e per spezziamo il Pane dell'Eucarestia.

La fede ci dice che la Messa che celebriamo non sarà una malinconica commemorazione funebre ma l'accensione di un fuoco ardente che ci permetterà di innestare la vita di Carlo e anche le nostre vite nel mistero della Pasqua di Gesù.

E se è vero questo, allora ha ragione Pietro che nella prima lettura ci ha detto:

<sup>6</sup>*Perciò siete ricolmi di gioia,*

*anche se ora dovete essere,*

*per un po' di tempo, afflitti da varie prove,*

<sup>7</sup>*affinché la vostra fede, messa alla prova,*

*torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.*

*Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,*

<sup>9</sup>*mentre raggiungete la mèta della vostra fede...*